



Per Gramsci il capolavoro di Machiavelli non è un freddo trattato di teoria politica, non ha natura di trattazione sistematica, bensì di *libro vivente*, in cui l'ideologia e la scienza politica *si fondono nella forma drammatica del mito*. Machiavelli, a differenza di quanti lo hanno preceduto, ha saputo dare alla propria opera una *forma fantastica e artistica* nel senso che i suoi principi e la sua concezione si impersonano nella figura di un *condottiero* che rappresenta il *simbolo della volontà collettiva*. Il *Principe* assume un carattere mitico e utopico in ragione della sua sostanziale astrattezza: tratta di un principe che non esiste nella realtà storica, ma è frutto di pura astrazione dottrinale.

Nella conclusione, l'opera si fa passionale e drammatica, abbandonando rigore logico e distacco scientifico; l'autore invoca un principe *realmente esistente* e si immedesima con il *popolo* che ha cercato di convincere con la trattazione precedente e di cui si sente coscienza ed espressione.

- Il carattere fondamentale del *Principe* è quello di non essere una trattazione sistematica, ma un "libro vivente", in cui l'ideologia politica e la scienza politica si fondono nella forma drammatica del "mito". Tra l'utopia e il trattato scolastico, le forme in cui la scienza politica si configurava fino al Machiavelli, questi dette alla sua concezione la forma fantastica e artistica, per cui l'elemento dottrinale e razionale s'impersona in un condottiero, che rappresenta plasticamente e "antropomorficamente" il simbolo della "volontà collettiva". Il processo di formazione di una determinata volontà collettiva, per un determinato fine politico, viene rappresentato non attraverso disquisizioni pedantesche di principi e criteri di un metodo d'azione, ma come qualità, tratti caratteristici, doveri, necessità di una concreta persona, ciò che fa operare la fantasia artistica di chi si vuol convincere e dà una più concreta forma alle passioni politiche. Il *Principe* del Machiavelli potrebbe essere studiato come una esemplificazione storica del "mito" sorelliano¹, cioè di una ideologia politica che si presenta non come fredda utopia né come dottrinario raziocinio, ma come una creazione di fantasia concreta che opera su un popolo disperso e polverizzato per suscitane o organizzarne la volontà collettiva. Il carattere utopistico del *Principe* è nel fatto che il *Principe* non esisteva nella realtà storica, non si presentava al popolo italiano con caratteri di immediatezza obiettiva, ma era una pura astrazione dottrinale, il simbolo del capo, del condottiero ideale; ma gli elementi passionali, mitici, contenuti nell'intero volumetto, con mossa drammatica di grande effetto, si riassumono e diventano vivi nella conclusione, nell'invocazione di un principe, "realmente esistente". Nell'intero volumetto Machiavelli tratta di come deve essere il *Principe* per condurre un popolo alla fondazione del nuovo stato, e la trattazione è condotta con rigore logico, con distacco scientifico; nella conclusione il Machiavelli stesso si fa popolo, si confonde col popolo, ma non con un popolo "genericamente" inteso, ma col popolo che il Machiavelli ha convinto con la sua trattazione precedente, di cui egli diventa e si sente coscienza ed espressione, si sente medesimezza²: pare che tutto il lavoro "logico" non sia che un'autoriflessione del popolo, un ragionamento interno, che si fa nella coscienza popolare e che ha la sua conclusione in un grido appassionato, immediato. La passione, da ragionamento su se stessa, ridiventa "affetto", febbre, fanatismo d'azione. Ecco perché l'epilogo del *Principe* non è qualcosa di estrinseco, di "appiccicato" dall'esterno, di retorico, ma deve essere spiegato come elemento necessario dell'opera, anzi come quell'elemento che riverbera la sua vera luce su tutta l'opera e ne fa come un "manifesto politico".

da *Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo stato moderno*, Einaudi, Torino, 1949

1. *mito sorelliano*: in riferimento a Georges Sorel (1842-1922) e alla sua teoria sul sindacalismo rivoluzionario.

2. *medesimezza*: tutt'uno, parte integrante; si identifica totalmente in esso.